

# PSICOLOGIA DELL'EDUCAZIONE

Scienze della formazione primaria

Prof. Carlo Romano

## Il conflitto in educazione

### I discorsi e le parole

*"Le finalità proprie del campo si possono condensare ... nella disponibilità a riconoscere il diritto degli altri alle proprie idee ed opinioni, nell'impegno a farsi un'idea personale ed a manifestarla, nello sforzo di ascoltare e comprendere, nella disposizione a risolvere i conflitti con la discussione ..."*

(Dai Nuovi Orientamenti per la Scuola d'Infanzia - 1990)

E' nei Nuovi Orientamenti per la Scuola d'Infanzia che per la prima volta appare, nella legislazione scolastica italiana, di qualunque ordine e grado, la parola *conflitto*! Nell'intento di formare "una personalità capace di accettare, tollerare, rispettare, dialogare...", il legislatore ha sempre evitato di fare esplicito riferimento alla ineluttabile quotidianità del *conflitto* finendo con il delineare un'astratta visione della relazione interpersonale basata soltanto sull'*amore* e sulla *pace perenne*, dimenticando che il conflitto vive e convive con noi, sempre e comunque, a qualunque livello: dal biologico, all'intrapsichico, al relazionale, al sociologico, all'antropologico, al culturale, all'interculturale, all'economico... Non tenendo in considerazione che anche il conflitto, la differenza, la diversità, il caos, il disordine, caratterizzano i rapporti umani, i processi cognitivi, l'evoluzione, i cambiamenti.

Cosa sta alla base di una pedagogia che misconosce nella realtà educativa - e non solo - il conflitto? Forse l'idea (culturalizzata?) dell'*uomo-buono*, tutto affetto, tutto amore, dell'uomo che si annulla nel darsi all'altro ?

Quali le ricadute di questo modo di rapportarsi al conflitto nella relazione educativa? Quali gli effetti di una educazione che, estraniando l'individuo dalla sua realtà, finisce con il disconfermare, con il negare l'esistenza stessa del conflitto nella vita quotidiana?

Si è portati ad "evitare", "deviare", "trascinare nel tempo", "lasciare irrisolto", "passarci sopra", "lasciar perdere", oppure a "soccombere", o ancora ad "aggredire", "distruggere": il tutto nella ferma convinzione che è l'altro la causa della difficoltà, che le responsabilità del disfunzionamento sono da rintracciare nel comportamento dell'altro. In questa impostazione, di tipo lineare (causa/effetto), è insita la convinzione che un comportamento umano è una variabile pura, assoluta, che si esprime in linea con dei costrutti individuali, personali, svincolati dal contesto in cui il comportamento stesso si manifesta.

Se un comportamento è assoluto, assoluta sarà la sua valutazione (è giusto/sbagliato; è bene/male...), e altrettanto assoluta sarà la risposta (accettazione/rifiuto; premio/castigo, punizione, ricatto...).

Al posto di un approccio educativo che mistifica e mimetizza la realtà e/o la attenua semplificandola, proponiamo (così come finalmente si delinea nei **Nuovi Orientamenti**) un approccio che, basandosi sulle conoscenze della ricerca psicologica sulla *complessità*, ci faccia immergere nella realtà conflittuale per esplorarla, scoprirla, conoscerla, rifletterla, gestirla, attraversarla... nei modi più appropriati e consapevoli. Chiamiamolo **Psicopedagogia del Conflitto**.

## Appunti di lavoro

- Come comunichiamo? Che cosa è un conflitto, un disaccordo, un problema? Quali sono i tratti, gli elementi, i fattori che caratterizzano un conflitto? E' utile un conflitto? quando? E' inutile, distruttivo? quando?
- Come delineare, attraverso l'osservazione, i comportamenti di un conflitto in modo distaccato, evitando cioè le interpretazioni e attenendosi ai fatti?
- Quali sono i comportamenti di accesso al conflitto, come si inizia un conflitto? Come utilizziamo i canali (verbale e non verbale) di comunicazione le parti in conflitto?
- Quali atteggiamenti solitamente si assumono nella soluzione di un conflitto? Quali comportamenti facilitano o ostacolano la ricerca di una soluzione al conflitto? Quali i percorsi per una adeguata mediazione nella soluzione dei conflitti?
- Come ascoltare, *com-prendere* l'altro, la sua diversità?

## Testi fondamentali

- C. Romano, *Comunicare e coevolvere in strutture maieutiche. Un percorso con adulti in formazione*,
- F. Carugati, P. Selleri, *Psicologia dell'educazione*, Il Mulino, Bologna, 2001
- P. Braga, M. Mauri, P. Tosi, *Interazione e conflitto: bambini aggressivi e adulti in difficoltà*, Junior, Bergamo, 1995